

Quotidiano Torino

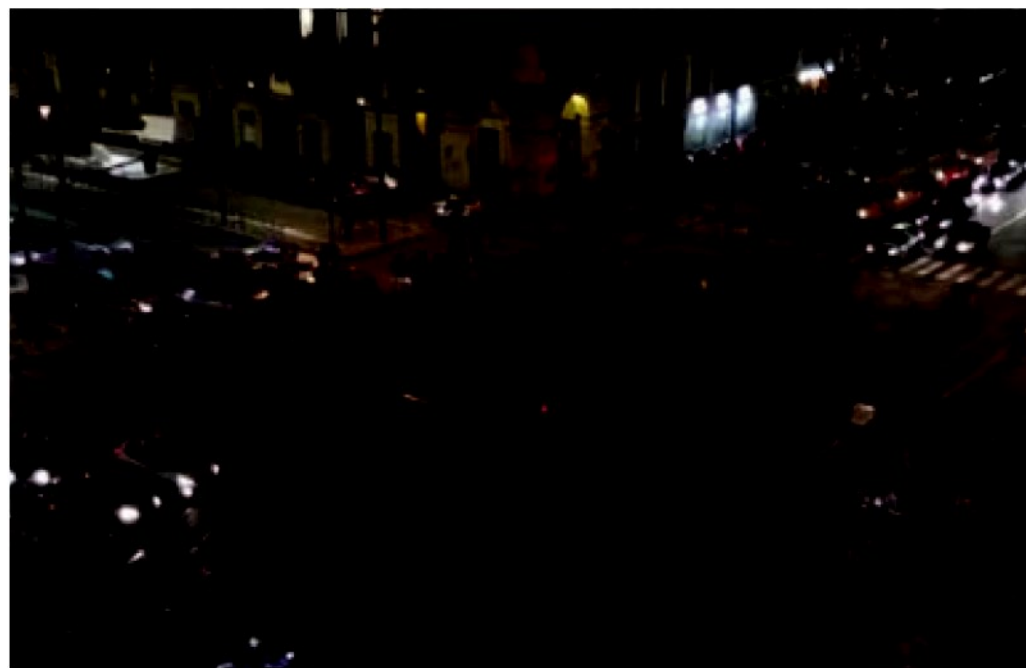
Direttore: Diego Rubero

Lettori Audipress: n.d.

«**CRITICAL MASS**» La polemica non si placa

# Altro che ciclisti, erano i «soliti noti»

*Centri sociali e anarchici avevano bloccato il corso, il **sindacato di polizia Siap**: «Stanchi di volgari accuse»*



**MOMENTI DI TENSIONE**  
Alla richiesta dei documenti  
gli antagonisti hanno  
risposto con calci  
e spintoni

**Edoardo Cigolini**

■ Una tranquilla pedalata per le vie del centro, con lo scopo di sensibilizzare i cittadini su inquinamento e mobilità sostenibile, attaccata senza motivo dalle forze dell'ordine. Il resoconto, al limite dell'assurdo, gira ormai su gran parte dei quotidiani nazionali e siti online da giovedì sera, quando alcune decine di ciclisti presenti all'evento di protesta "Critical Mass", sono stati dispersi alla **Polizia** a colpi di manganello. Peccato però, che alla storia manchi un pezzo. E non certo irrilevante. Già, perché i pacifici ciclisti che hanno invaso il centro cittadino, finendo poi per bloccare l'incrocio tra Corso Vittorio Emanuele II e Corso Re Umberto altro non erano che il solito humus nel quale affondano le radici i centri sociali torinesi. Giovani "impe-

gnati", membri dei "collettivi" e gli immancabili anarchici dell'Asilo Occupato di Via Alessandria, ormai sgomberati dal loro covo e attivi in queste settimane nel creare quanto più disagio possibile alla città per vendetta. «Quello che è accaduto in piazza non è una questione di ordine pubblico - aveva tentato di mettere in chiaro fin da subito il **Questore** di Torino Francesco Messina -. Semplicemente il dirigente del servizio ha chiesto i documenti a un ciclista e al suo rifiuto una quindicina di ciclisti hanno accerchiato e spintonato il **poliziotto**. Il reparto mobile credendolo in difficoltà si è fatto avanti con un intervento di pochi secondi, se vogliamo rude ma mirato a mettere in sicurezza il collega. Qualunque lettura dei fatti che pensi a un cambio di passo più repressivo nella gestione

dell'ordine pubblico è sbagliata». Parole alle quali sono seguite, a bocce ferme, nella giornata di ieri anche quelle dei sindacati di **polizia**, ormai stupefatti di essere nel mirino dopo ogni intervento. «Avremmo volentieri evitato di intervenire su quanto accaduto in occasione dell'appuntamento della Critical Mass Torino - spiega Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del **Siap**, il sindacato maggiormente rappresentativo della **Polizia** di Stato -, ma a quasi 48 ore dalle tensioni verificatesi siamo stanchi delle volgari accuse di alcuni politici interessati che continuano ad imperversare». Un fuoco di fila proveniente dal grillini e centrosinistra che dovrebbe essere messo a tacere dalla semplice visione dei video di giovedì sera. «Vi sono, se mai ce fosse il bisogno, immagini e decine di testimonianze, rilevabili anche in rete, che at-



testano come l'intervento della **Polizia** è stato condotto in maniera rispettosa e regolare a seguito del blocco stradale effettuato dai soliti noti, antagonisti e anarchici, che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di parassitare anche un lecito e apprezzabile evento ecologista trasformandolo in iniziativa ribellistica - spiega ancora Di Lorenzo -. Non c'è stata alcuna carica a ciclisti e le uniche violenze fisiche e verbali sono quelle subite da alcuni colleghi operanti da parte dei professionisti della piazza». Il tutto, però, sarebbe stato come di consueto ingigantito per attaccare le forze dell'ordine e strizzare l'occhio a quelle frange estreme "offese" dopo lo sgombero dell'Asilo Occupato. «I ciclisti, quelli veri - concludono dal sindacato degli agenti -, sanno benissimo cosa è successo giovedì sera e sanno che troveranno sempre nelle forze di **Polizia** amici e non nemici. Parlare di stato di **Polizia**, repressione o revisione della gestione dell'ordine pubblico in città sarebbe soltanto ridicolo se queste accuse non provenissero da stipendiati esponenti politici che siedono in consiglio provinciale e regionale. Siamo abituati, purtroppo, a leggere farneticazioni di chi non sa, non c'era e vuole strumentalizzare un frame video, ma a tutto c'è un limite e quereleremo gli autori di insulti e diffamazioni».